

Quasi tutti dicono che il problema è a monte, negli attuali limiti dell'università italiana

Andare oltre la liberalizzazione

Le proposte dei candidati sul futuro degli Ordini professionali

di FRANCESCO MANNARINO

LA CAMPAGNA elettorale, si sa, è momento di confronto fra la politica e la società civile. Così deve aver pensato anche l'Ordine degli ingegneri cosentini, insieme ai colleghi architetti, geologi, periti industriali, geometri e altre figure professionali, che hanno organizzato una sorta di forum in vista della competizione elettorale del 13 e 14 aprile. E chiedere loro, ai politici intervenuti, espresse e dirette domande delle problematiche del proprio mondo professionale. Dalla formazione all'Università. Dalla struttura dei propri Ordini alle regole e alle leggi attuali e future. Ne è uscito così un discorso politico a trecentosessanta gradi dove ognuno, ovviamente, ha cercato di portare la ragione prima ancora della soluzione dalla propria parte. E se infatti Angela Napoli ha

spaziato dall'Università («va rivisitato l'ordinamento del 3+2 che ha portato solo un declassamento degli studi», ha detto) fino al decreto Bersani sulle liberalizzazioni («Ci deve essere una volontà congiunta dei ministeri», ha ribadito senza remore); Nuccio Iovene, di Sinistra l'Arcobaleno, e Giacomo Mancini del Partito Socialista, hanno rimarcato l'atteggiamento dell'ultimo governo Prodi. Il primo parlando apertamente di un «atteggiamento ipocrita» da evitare e quindi difendendo le scelte del ministro Mussi, sempre in chiave istruzione ed università, insistendo tra l'altro sui finanziamenti e la ricerca («molto al di sotto della media europea»). Mancini invece, citando non a caso il motto del socialista Blair («Education, education, education»), ha rimarcato le priorità del partito

che lo ha candidato capolista e cioè quella del mondo della scuola appunto rimarcando i principi di «competenza e specificità». Ci hanno pensato quindi la «forzista» Iole Santelli ed il «centrista» dell'Udc Mario Tassone a mettere altra carne al fuoco, mentre ingegneri e professionisti (con in testa il presidente dell'Ordine Imbrogno e un giovane studente, Vincenzo Cosimo che ha letto anche un documento congiunto dei presenti) annuivano alle tesi ed alle proposte che man mano emergevano da parte dei politici. La Santelli ha focalizzato l'intervento sulla competitività, vista, soprattutto, in un contesto europeo, lanciando i giovani meritevoli e cercando di imprimere meno burocrazia nei procedimenti. Tassone, allo stesso tempo, prima si è detto in disaccordo con la liberalizzazione sel-

vaggia, poi ha puntato il dito verso un nuovo tipo di Ordine impostato su certezza e onestà. Per ultimo l'intervento di Cesare Marini, del Pd. L'ex senatore socialista pensava di trovarsi interlocutori arrabbiati proprio in virtù delle liberalizzazioni discusse dagli altri relatori. Ed a proposito di ciò ne ha approfittato per rimarcare il fatto che il processo delle liberalizzazioni di oggi non debba creare povertà. Quindi «modulando i processi e regolamentando le funzioni». Difficile dire se l'obiettivo cercato da parte degli organizzatori sia stato raggiunto. Vero è che almeno gli ingegneri, e forse non solo essi, dopo aver sentito le diverse e quasi tutte contrapposte tesi dei politici invitati, avranno qualche certezza in più dopo il 14 Aprile. O forse no.